

SAN MICHELE DI GANZARIA

Confronto sul referendum

m.g) Le ragioni del Sì per il referendum del 4 dicembre verranno esposte, oggi pomeriggio alle 17.30, nel corso di un dibattito cittadino, che andrà in scena nella sezione del Pd di via Roma. Interverranno: il deputato nazionale Pd Giuseppe Berretta, il docente di Diritto Costituzionale dell'Università di Catania Francesco Paterniti e il sindaco Ganzaria Gianluca Petta. I lavori verranno introdotti da Giuseppe Dieli.



SUD

Giornalismo d'Inchiesta

4 DICEMBRE



Referendum Costituzionale: cosa votare il 4 dicembre?

🕒 02/12/2016 ✍️ SIMONA SCANDURA 📍 CATANIA, POLITICA

La data è sempre più vicina. In questi mesi abbiamo sentito diverse opinioni. "La riforma rende le istituzioni democratiche più forti, taglia costi non giustificati e rami secchi" o ancora "la nuova Costituzione Renzi-Boschi- Verdini è scritta coi piedi: prolissa e incomprensibile". Votare è importante. I deputati nazionali del PD Giuseppe Berretta e di Forza Italia Basilio Catanoso ci spiegano le loro ragioni.

La nostra Costituzione ha una storia magnifica e di grande valore, pochi ricordano che nel 2006 l'ex Presidente della Repubblica, **Oscar Luigi Scalfaro**, ha ritirato un premio Strega speciale per la sua nitidezza e attualità sui principi che emana.

Oggi la Riforma incide su 47 articoli, ne sopprime due e ne modifica 45. Il combinato disposto revisione Costituzionale, legge elettorale (Italicum) ha di fatto inciso molto sulle scelte.

Al di là di quello che ogni cittadino sceglierà, l'appuntamento che si avvicina è molto importante per il futuro del Paese. Quella del 4 dicembre è di certo la consultazione elettorale più incisiva degli ultimi anni. **Sudpress** chiude la campagna elettorale con due voci autorevoli. Ognuno con le sue ragioni, purché si voti.

Questo sito utilizza i cookie per offrirti un servizio migliore. Utilizzando il nostro sito accetti l'uso dei cookie.

Ok

Più info

percorrendo la strada del cambiamento, o se restare nella condizione attuale ancora per tanto, tanto tempo.



Chi vota Sì sceglie di investire sul futuro, su una **prospettiva diversa**, chi vota No sceglie l'immobilismo, il mantenimento dell'assetto attuale.

In estrema sintesi, le ragioni del mio Sì:

1) perché dopo più di trenta anni in cui si discute di riforme, ed in particolare di superamento del bicameralismo paritario o perfetto, non possiamo farci sfuggire un'occasione più unica che rara: quando ricapita un Parlamento disponibile a autoriformarsi, riducendo tra l'altro il numero

di parlamentari?

2) perché la riforma della Costituzione approvata dal Parlamento riguarda solo la seconda parte della Costituzione, le norme che riguardano i poteri e l'organizzazione dello Stato, mentre non vengono toccati i principi fondamentali.

Sono i principi fondamentali a costituire la carta d'identità della Repubblica, ciò per cui si è combattuta la Resistenza e che costituiscono le fondamenta della nuova Italia. Il lavoro come fondamento della vita democratica, la sovranità popolare, l'uguaglianza formale e sostanziale, la tutela delle minoranze, il ripudio della guerra.

Tutto ciò non viene modificato, come non vengono modificati i diritti ed i doveri dei cittadini contemplati nella prima parte.

3) perché la Camera e il Senato non saranno più dei doppioni e si semplifica il procedimento legislativo.

Con la riforma la Camera dei Deputati sarà la sede fondamentale del potere legislativo e avrà il compito di dare e revocare la fiducia al Governo; il Senato diverrà la camera delle Regioni e dei Comuni.

Per quanto riguarda il procedimento legislativo, poi, la riforma introduce due diversi procedimenti legislativi, quello bicamerale e monocamerale. Il procedimento bicamerale (che attualmente si applica a tutte le leggi) è riservato alle cosiddette Leggi di sistema che vengono approvate di rado. Il secondo procedimento si applica in tutti gli altri casi.

4) perché impedisce l'abuso dei decreti legge.

L'art. 77 della Costituzione prevede che il Governo possa adottare atti aventi valore di legge, in casi straordinari di necessità ed urgenza, ma l'uso di questa opportunità si è trasformato in abuso, a cui si somma un uso eccessivo della questione di fiducia.

Con la riforma si costituzionalizzano i limiti alla decretazione d'urgenza, attribuendo al Governo, come strumento alternativo, una corsia preferenziale per i disegni di legge essenziali per

L'attuale assetto costituzionale dettato dall'art. 117 in questo ambito, ha dato luogo a numerosi problemi applicativi ed a un immenso contenzioso tra Stato e Regioni, che ha impegnato ed impegna la Corte Costituzionale.

Per superare questa incertezza la riforma elimina la potestà concorrente e ridisegna le competenze dello Stato e delle Regioni.

6) perché non ce lo chiede l'Europa.

A Bruxelles vengono assunte molte delle decisioni che influenzano la politica nazionale. D'altra parte, di frequente le decisioni assunte a livello nazionale vengono giustificate sulla scorta di veri o presunti diktat europei.

L'attuale assetto istituzionale dell'Unione europea è incentrato su un processo decisionale di stampo intergovernativo. Le principali decisioni vengono assunte dai rappresentanti degli esecutivi dei singoli Stati, riuniti nel Consiglio UE o nel Consiglio dei ministri.

È interesse dell'Italia pertanto che il governo sia stabile, in modo da fare pesare le nostre buone ragioni in quella sede, è interesse degli altri paesi europei, di contro, che l'Italia sia rappresentata da esecutivi deboli e possibilmente "balneari".

Per questo, al di là delle dichiarazioni di facciata, nessun paese europeo è davvero interessato al consolidarsi del processo riformatore: un'Italia instabile, i cui rappresentanti nelle istituzioni comunitarie cambino ad ogni piè sospinto, rappresenta il sogno dei nostri partners, rappresentati da governi stabili e solidi e pronti ad approfittare delle nostre debolezze.

7) perché si riducono i costi di funzionamento delle istituzioni, si tagliano i costi della politica per 500 milioni l'anno.

La riforma interviene sul versante dei costi in vario modo. Vi sono i risparmi connessi alla definitiva abolizione delle Province, del Cnel e alla drastica riduzione del numero dei senatori (i cui membri passeranno dagli attuali 315 ai 100 previsti).

A proposito del Senato va segnalato che i futuri senatori non avranno diritto ad alcuna indennità e nessun vitalizio (contro le attuali 315 indennità corrisposte); alla diminuzione del numero dei senatori, seguirà la diminuzione del numero di collaboratori parlamentari, dei rimborsi spese, del numero dei dipendenti dei gruppi, del numero di dipendenti dello stesso Senato.

Se tutto ciò non fosse sufficiente, sempre sul versante dei costi, merita di essere segnalata l'introduzione di un tetto per le indennità dei consiglieri regionali (i quali non potranno ricevere un'indennità superiore al sindaco della città capoluogo di Regione) e il divieto di finanziamento da parte della Regione dei gruppi dei propri consigli.

Realisticamente il complesso dei risparmi si attesta sui 500 milioni annui, a cui vanno sommati i vantaggi derivanti da istituzioni più snelle e rapide nelle decisioni.

8) perché si rafforzano gli istituti della democrazia diretta, l'iniziativa legislativa popolare e il referendum.

Per le iniziative legislative la principale novità sta nel fatto che esse dovranno essere esaminate obbligatoriamente dal Parlamento, a differenza di quanto accade attualmente.

Ecco alcune delle ragioni che mi hanno portato a votare la riforma in Parlamento e mi hanno indotto a prendere parte alla campagna per il Sì con grande passione ed entusiasmo.



Basilio Catanoso: La Costituzione è la carta fondamentale che regola la convivenza civile all'interno di ogni Nazione. Essa, quindi, è un insieme di principi basilari che, scritti in modo semplice e chiaro, si presentano ai cittadini come “Stella Polare” delle regole del proprio Stato e ai rappresentanti di questi come caposaldo di ogni norma a venire.



Negli stati civili, la norma costituzionale è solitamente molto conosciuta ed addirittura amata dal popolo, contribuisce all'educazione dei giovani, all'evoluzione della società, alla formazione della classe dirigente e, perciò, finisce con l'essere parte fondamentale delle radici della stessa Nazione. Ecco perché la Costituzione è una legge che non si cambia spesso e che, ancor più, non può essere modificata ad ogni piè sospinto dalla maggioranza di turno: la Costituzione è una componente del

“sentimento” nazionale.

La Costituzione Italiana, varata nell'immediato dopoguerra è frutto delle tre aree di pensiero che composero l'Assemblea Costituente – quella cattolica, quella socialista-marxista, quella liberale -, nacque con l'idea di evitare che potenziali partiti neo-nazionalisti potessero ricreare le condizioni di un ritorno al potere dell'area neofascista.

Essa ha rappresentato, seppur con polemiche che si inseguirono per decenni a causa della esclusione dei “vinti” dalla scrittura della stessa, la gran parte delle passioni politiche del popolo

Questo sito utilizza i cookie per offrirti un servizio migliore. Utilizzando il nostro sito accetti l'uso dei cookie.

Ok

Più info

Adesso, cosa ci saremmo aspettati a Settanta anni dalla votazione della Carta se non che si allargasse ancor di più la base di condivisione e rappresentanza della totalità del popolo italiano? Null'altro!

Cosa fa, invece Renzi? Crea le **condizioni del respingimento** della condivisione, affrontando una modifica parziale della Costituzione che non fa altro che storpiarla e restringendo in modo sostanziale la base di riconoscimento della rappresentanza popolare. Le riforme le possono fare i parlamenti che rappresentano il popolo, non i governi!

Voglio essere assolutamente onesto: io non sono tra coloro i quali sono convinti che la Carta costituzionale sia "eterna" e non debba essere toccata né contestualizzata, credo, viceversa, che sia arrivato il momento per l'Italia di pensare ad aggiornare la propria Costituzione, di adeguarla ai tempi, di condividerla con tutte le aree politiche, culturali e sociali del Paese. Credo sia arrivato il momento di partecipare con tutto il popolo italiano o con la gran parte di esso alla stesura delle regole della nostra convivenza civile e questo non può che farsi con una nuova "Assemblea costituente" o con un Parlamento legittimato a procedere in tal senso con la condivisione dell'obiettivo espressa da tutti i partiti politici, o dalla gran parte di essi, prima ancora del confronto elettorale.

La presunta "riforma renziana" si basa, invece, su una maggioranza ampia nei numeri (grazie al premio di maggioranza che ha dato al centrosinistra "presentatosi al completo" 340 parlamentari pur avendo preso il 29,5 dei voti mentre al centrodestra è andato il 29,1...poche migliaia di voti) ma ristretta nella rappresentanza vera (molti parlamentari della sinistra non sono favorevoli alla riforma, come quelli di Sel e di parte del Pd); questa attuale maggioranza che al Senato ha avuto bisogno dei numeri dei "voltagabbana" del Ncd, di "Verdini" e di altri ancora per approvare stentatamente questa pseudo la Riforma.

Entrando nel merito, questa suddetta riforma non velocizza affatto l'approvazione di una legge anche perché il Senato potrebbe richiamare entro 10 giorni la quasi totalità delle leggi approvate dalle Camera per analizzarle e controdedurre; così come non è vero che il problema dell'Italia sia quello di "fare" tante leggi (tra il 1997 e il 2011, fonte Centro studi della Camera dei Deputati, sono state varate in Italia 1894 leggi contro, per esempio, le 1385 della Francia, le 700 della Spagna), piuttosto sarebbe il caso di legiferare di meno... iniziando a lavorare, in ossequio agli interessi del popolo italiano, alla redazione di testi unici, semplici e comprensibili a tutti.

Ancora, non è vero che il Senato "sparisce" piuttosto il Senato si "imbarbarisce": verrebbe composto dai partiti con persone scelte tra sindaci e consiglieri regionali, con accordi a tavolino che oltre a fare il proprio lavoro (alla faccia dei doppi incarichi...!) occuperebbero uno scranno parlamentare con tutte le prerogative del caso ma senza essere stati eletti direttamente dal popolo (sovrano???). Rischiamo così che si finisca come con le Province, dove al popolo è stato espropriato il diritto di voto contrabbandando l'elezione di secondo livello (fatta solo da consiglieri addetti ai lavori...) come una grande vittoria della democrazia e di una falsa riduzione della spesa.

Se passasse la riforma, il Senato verrebbe ridotto ad un "caravanserraglio", dove chiunque entra ed esce a prescindere dai sentimenti politici del popolo italiano, perché i senatori "presi" tra sindaci e consiglieri regionali, resterebbero in carica limitatamente alla durata del proprio mandato elettivo (quello di sindaco o quello di consigliere regionale) modificando continuamente gli assetti interni alla traballante assemblea parlamentare.

Inoltre, per quel che riguarda la nostra terra di Sicilia, in questo ipotetico Senato, la rappresentanza del popolo siciliano sarebbe enormemente ridimensionata: avremmo solo 7 senatori contro i 24 eletti adesso e non verrebbe più rispettata alcuna regola di rappresentanza proporzionale: in Sicilia un senatore ogni 770 mila abitanti, in Valle D'Aosta 2 senatori, invece dell'attuale singolo delegato, praticamente uno ogni 66 mila abitanti.

innumerevoli contenziosi presso la Corte costituzionale, riesce persino a fare più confusione della precedente; un esempio per tutti, in caso di conflitto di attribuzione non si capisce chi dovrà assumere la decisione finale tra il presidente della Camera e il presidente del Senato e qualora questi non si mettessero d'accordo si bloccherebbe il procedimento legislativo.

Vi è di più, con questo vergognoso tentativo di mettere la Costituzione al servizio di Renzi, si arriva a prevedere di fatto un Presidente della Repubblica di “nomina governativa”.

Grazie al combinato disposto della riforma con la nuova legge elettorale, infatti, il Presidente della Repubblica sarebbe eletto con i soli voti ottenuti con il premio di maggioranza e gli stessi parlamentari di maggioranza sarebbero in grado di mettere sotto stato di accusa il Presidente – da loro eletto – qualora non dovesse rispondere alle indicazioni del presidente del Consiglio e della sua maggioranza (cancellazione totale del ruolo di garante della Costituzione del Presidente della Repubblica!).

La verità è che, se si fosse voluta fare una riforma seria, si sarebbe dovuto totalmente modificare la Costituzione italiana, mettendone in discussione lo stesso “spirito”: per esempio se l'obiettivo fosse davvero stato al futuro Premier un potere effettivo si sarebbe dovuto modificare la Carta in senso “**presidenzialista**”: cioè un presidente del Consiglio eletto direttamente dal popolo e non, invece, come si vorrebbe fare adesso con un premier che usurpa il potere senza essere stato votato da nessuno e senza che il Parlamento ne possa più controllare l'operato (magari solo per la paura di non essere più candidato...).

E' immaginabile nel 2016, dopo quanto accaduto in questi ultimi anni, una riforma che non preveda ancora il vincolo di mandato? In ossequio, forse, ai tanti “voltagabbana” che hanno sostenuto il Governo Renzi in questi anni?

Concludendo, come accennato all'inizio, il creare un “**cambiamento**” non è azione che di per sé genera il “**miglioramento**” della situazione per la popolazione, a meno che, con la paventata riforma, non si pensi a migliorare la situazione dei grandi gruppi finanziari, dei grandi potentati economici di alcuni Paesi che vogliono continuare a dettare le regole oltre che controllare e sfruttare il nostro Paese...

Noi votiamo NO, per poter continuare liberamente a servire l'Italia!

Articoli Correlati

[Referendum riforma costituzionale, M5S: "Atto arrogante del Governo"](#)

[Riforma costituzionale: A Catania per il Si Berretta e Giuffrè](#)

[Referendum Costituzionale, a Catania si scatena la campagna](#)

[Se alla Festa del Si prevalgono i No](#)

[Referendum, Fratelli d'Italia si mobilita per il 'No': "Se vinciamo Renzi deve andare a casa"](#)

[La Catania che dice NO prepara la contestazione al PD di Renzi e Bianco](#)

Miele



**Crollo
produzione:
meno 70%**

Servizio a pagina 19



Ogni anno in Italia si consumano in media 20 mila tonnellate di miele



Consorzio nazionale apicoltori in difficoltà, le arnie sono a secco ma i consumi e l'import crescono

Miele, produzione segna -70% Sicilia, secondo anno da brividi

Colpa del parassita *Aethina Tumida*, del cambiamento climatico e dei pesticidi

ROMA - "Il solo miele di acacia bio è passato dalle 437 tonnellate prodotte nel 2015 alle 184 di quest'anno, il miele di acacia convenzionale è passato da 266 a 91 tonnellate; il miele di agrumi è sceso da 54 a 35 tonnellate per la produzione bio e da 174 a 148 tonnellate per quella convenzionale". È questo l'amaro bollettino che è possibile leggere nel comunicato Conapi (Consorzio nazionale apicoltori) reso noto alcune settimane fa. Quest'anno nel Belpaese si stima la produzione di appena 1.000 tonnellate totali, con un decremento del 70% rispetto alle reali capacità produttive del sistema: mai negli ultimi 35 anni l'Italia ne aveva prodotto così poco. "E ci sono regioni, come la Sicilia, che sono ormai al secondo anno di raccolta praticamente vicina allo zero, con una redditività inesistente per gli apicoltori e con il concreto rischio di perdere l'intero sistema produttivo" scriveva Askaneews poche settimane fa.

Paradossalmente, scrive *National Geographic*, il settore apistico non è in crisi, anzi: gli alveari messi a produzione sono addirittura aumentati rispetto al 2015 e il numero di apicoltori è rimasto pressoché invariato. I problemi sono altri e ben più difficili da affrontare. Se negli ultimi mesi si è affacciata la minaccia del parassita *Aethina Tumida* che svaligia le

arnie, precisano, le cause di questo tracollo sono note da anni agli addetti ai lavori: il cambiamento climatico e l'abuso di pesticidi in agricoltura. La questione dei pesticidi neonicotinoidi ha assunto un'importanza critica e centrale. "Queste sostanze - riporta *National Geographic* - quando vengono utilizzate nel mais e nei cereali non invernali, attraggono le api e hanno il potere di ridurre la fertilità dei fuchi, cioè dei maschi. Non a caso, durante la conferenza stampa di presentazione dei dati, è stato reso noto che diversi soci Conapi hanno segnalato una preoccupante riduzione della spinta riproduttiva delle api".

Ogni anno in Italia si consumano in media 20 mila tonnellate di miele; è facile intuire che i prezzi per i consumatori si alzeranno e buona parte dei vasetti non conterrà prodotto made in Italy. Se ciò non bastasse, Aiiipa (Associazione Italiana Industrie Prodotti Alimentari) segnala che trent'anni fa l'industria alimentare,

farmaceutica e cosmetica utilizzava il miele come ingrediente delle rispettive produzioni per non più del 15% del totale; oggi è passata a circa il 40% e stima che nei prossimi quattro o cinque anni impiegherà il 50% del

consumo totale di miele.

Alle istanze degli apicoltori, il viceministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero, ha risposto garantendo che il governo ha intenzione di mettere in atto "una strategia complessiva ragionando con tutto il comparto e mettendo sia a sistema strumenti esistenti, sia con un migliore coordinamento". Anche nell'Isola non mancano le difficoltà e, come sottolineato ad agosto in un'interrogazione parlamentare rivolta al ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta ha dichiarato che "la produzione delle tipologie di miele Zagara di Agrumi, Sulla e Millefiori [dell'azienda Miele di Sicilia di Zafferana etnea], è venuta meno per l'anno in corso a causa di una siccità prolungata, di temperature critiche durante la fioritura degli agrumi e della presenza di frutti pendenti durante la fase di fioritura". Una situazione aggravata a causa del focolaio di *Aethina Tumida* riscontrata negli alveari di altri comuni, si legge su *CataniaToday*, e che ha generato l'aumento delle importazioni dall'estero, anche da paesi in cui vengono permesse le coltivazioni geneticamente modificate.

Adriano Agatino Zuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torna Su ↑

Cerca...

Vai →

Sostenitori



SERVIZI SOCIO-SANITARI

Servizio di Ambulanza H24

C/so V. Veneto, 787 -Ragusa

tel. 0932.255602 - 334.3882436

In collaborazione con l'Agencia Vitale srl. tel. 0932.651818
e Agencia La Nazionale Giorgio Distefano tel. 0932.247700



Società

Publicato il 6 dicembre 2016 | di Vito Piruzza

0

Pene sino a otto anni a chi sfrutta i lavoratori

Cominciamo dall'inizio: cos'è il caporalato?

È un fenomeno di sfruttamento di lavoratori normalmente gestito da soggetti vicini o organici ad associazioni criminali che approfittano dello stato di difficoltà di persone (spesso immigrati irregolari o persone con grosse difficoltà economiche e sociali) e mettono a disposizione delle imprese, dietro compenso, questi lavoratori; tradizionalmente il fenomeno si registra soprattutto in agricoltura e in edilizia.

Questi lavoratori vengono sottopagati e spesso costretti a turni di lavoro di gran lunga superiore a quelli contrattuali; il compenso del caporale spesso viene camuffato con il compenso per il trasporto sul luogo di lavoro o a volte anche per l'alloggio, servizi che ovviamente sono "obbligatori" ed esclusivamente forniti dall'organizzazione.

L'osservatorio "Placido Rizzotto" della Flai-Cgil, in una recente ricerca su dati del 2015 ha evidenziato l'ampiezza del fenomeno stimando per l'Italia in almeno 100mila i lavoratori in agricoltura vittime di sfruttamento e in 400mila quelli a rischio, e la nostra provincia, che sappiamo intrinsecamente vocata all'agricoltura è infatti una delle zone sotto osservazione di questa ricerca.

Per la verità, il reato di "caporalato" era già stato introdotto nel codice penale cinque anni fa, nel 2011, però la formulazione iniziale si prestava ad essere difficilmente applicabile e soprattutto era pensata solo per punire l'intermediario.

Dopo qualche anno di applicazione si è resa quindi necessaria una rivisitazione della materia che il 18 ottobre scorso si è finalmente concretizzata nella nuova legge.

Mentre prima per configurarsi il reato era necessario provare lo «sfruttamento, mediante violenza, minaccia o intimidazione» adesso è sufficiente che si dimostri lo «sfruttamento» dei lavoratori per rischiare da uno a sei anni di carcere, in caso ci sia violenza o minaccia si ha un ulteriore aumento della pena che oscilla tra cinque e otto anni.

Non solo, un altro elemento di grande innovazione e deterrenza è che la sanzione prima puniva solamente «l'intermediazione» (quindi solo l'attività del "caporale"), adesso invece la pena si estende anche «all'utilizzo della manodopera», quindi viene punito anche l'imprenditore che si serve dei "caporali" per sfruttare i lavoratori.

La nuova legge prevede inoltre l'arresto in flagranza di reato, uno sconto di pena in caso di collaborazione, la confisca dei beni utilizzati per commettere il reato o delle somme da esso ricavate, il controllo giudiziario dell'azienda agricola che viola la legge e il collegamento con il "fondo antitratto" sia come recettore dei beni confiscati, sia come lenitivo per le vittime del fenomeno.

Insomma preso atto delle difficoltà nell'applicazione di una norma che dopo cinque anni non aveva di fatto scoraggiato un fenomeno riprovevole in termini sociali, ma anche economicamente negativo (il

Archivio

febbraio 2017

giugno 2015

gennaio 2017

maggio 2015

dicembre 2016

aprile 2015

novembre 2016

marzo 2015

ottobre 2016

febbraio 2015

settembre 2016

gennaio 2015

agosto 2016

dicembre 2014

luglio 2016

novembre 2014

giugno 2016

ottobre 2014

maggio 2016

settembre 2014

aprile 2016

agosto 2014

marzo 2016

luglio 2014

febbraio 2016

giugno 2014

gennaio 2016

maggio 2014

dicembre 2015

aprile 2014

novembre 2015

marzo 2014

ottobre 2015

febbraio 2014

settembre 2015

gennaio 2014

agosto 2015

dicembre 2013

luglio 2015

novembre 2013

fenomeno è ovviamente contrassegnato da lavoro nero e da concorrenza falsata nei confronti delle aziende rispettose delle regole), si è semplificata la configurazione del reato, si è colpito chi ne trae beneficio in termini economici, dando un taglio di maggiore efficacia alla norma.

Un contributo rilevante alla buona riuscita di questa nuova legge è stato offerto da due siciliani: il relatore di maggioranza alla Camera è stato infatti il catanese Giuseppe Berretta, mentre un fondamentale supporto tecnico al Senato per lo studio del fenomeno del caporalato ha dato l'ottimo dottor Bruno Giordano magistrato vittoriese.

È poi da evidenziare che questa legge, proposta dai ministri del lavoro e dell'agricoltura, ha ricevuto il plauso di tutte le parti sociali e con l'eccezione dell'astensione di Forza Italia e Lega è stata approvata senza alcun voto contrario; per una volta il bene comune ha avuto la meglio sui tatticismi politici.

Condividi:



Tags: [agricoltura](#), [caporalato](#), [immigrati](#), [Placido Rizzotto](#)

Autore



Vito Piruzza

Articoli correlati



La crisi del settore agricolo a Vittoria, anche la Chiesa al fianco dei produttori →



La Provincia di Ragusa si dota di due centri polifunzionali per servizi a immigrati regolari →



Centro Polifunzionale d'informazione e Servizi per Immigrati regolari →



Respingere gli immigrati costruendo muri: una soluzione? →

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

Commento all'articolo

ottobre 2013

marzo 2013

settembre 2013

dicembre 2012

luglio 2013

novembre 2012

giugno 2013

ottobre 2012

maggio 2013

giugno 2012

aprile 2013

aprile 2012

Tag Cloud

arte ASP Avis bambini
Caritas Chiaramonte Gulfi
Chiesa concerto convegno
costruiamo saperi cultura
Cuttitta diocesi
Diocesi di Ragusa famiglia
Festival delle relazioni film FISC
Fondazione San Giovanni Battista
formazione giovani giubileo
Ibla immigrati immigrazione
lavoro libro meic
migranti Natale Papa Francesco
politica presentazione presepe
Ragusa Ragusa Ibla scuola
Servizio civile solidarietà
teatro Donnafugata tv Tv2000
venerdi insieme Vescovo
Vittoria

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni



LIVESICILIA CATANIA

FONDATA DA FRANCESCO FORESTA

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 2017 - AGGIORNATO ALLE 11:20

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | ZAPPING | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

Home > Politica > Debacle Pd e nuovi equilibri Enzo Bianco di nuovo alla prova

L'ANALISI

Debacle Pd e nuovi equilibri Enzo Bianco di nuovo alla prova

share f 8 t G+ in 0 p 0

di **Melania Tanteri**
Articolo letto 6.903 volte

Warwick Paris

Book Direct For Best Rates. We'll Match + Give You 10% Off. Vai a warwickhotels.com/paris



Tra il bilancio e il Consiglio metropolitano, le gatte da pelare del primo cittadino.

volò Roma Catania solo andata



A partire da 58 €
Acquista Ora!
Alitalia Official

CATANIA – Con un occhio ai danni del maltempo, si continua a contare quelli del voto referendario di domenica scorsa. Che ha incoronato Catania città, e provincia, dove il no ha fatto registrare le percentuali più alte. E' in linea con il Paese, si dirà. Eppure è nella città etnea che si è organizzata la festa nazionale dell'Unità – e del sì, dato che l'argomento predominante è stato comunque il referendum. Sempre a Catania il presidente del Consiglio Renzi

e i componenti del suo governo sono arrivati più di una volta. Senza contare che, alle

Buono sconto 5€
TicTac Stampa

Registrati ed ottieni un buono sconto di 5€ per il tuo primo acquisto.

tictac.it



ISCRIZIONI ENTRO IL 14 FEBBRAIO 2017

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER TECNICO DELLA GESTIONE ENERGETICA

SEDI
PALERMO - S. AGATA MILITELLO - ENNA

DALANI HOME AND LIVING

ARREDA A PICCOLI PREZZI

Tutto sotto i 100€

Scopri l'offerta



BELPASSO

La Corte dei Conti condanna un

falde dell'Etna, chi ha potuto – amministratori, politici, sindacalisti – si è schierato. In molti casi per il sì: lo ha fatto il sindaco in persona, lo ha fatto il vicesindaco. Di referendum hanno parlato i deputati regionali – qualcuno riempiendo oltre ogni immaginazione la sala grande delle Ciminiere – e quelli nazionali – ad esempio Giuseppe Berretta, ospite di incontri in più di un'occasione.

Insomma, a Catania i componenti e i simpatizzanti del Partito democratico, hanno fatto di tutto per convincere gli elettori, senza evidentemente riuscirci. Questi, i cittadini, hanno detto no: lo hanno fatto in centro come nelle periferie, con percentuali che sfiorano il 90 per cento a Librino. Un risultato da tradurre in bocciatura dell'amministrazione guidata da Enzo Bianco? In bocciatura degli attuali governi locale, regionale e nazionale? Di quel partito della nazione che in salsa catanese sembra proprio aver fallito? Beh, le apparenze direbbero di no, ma le braci sotto la cenere della calma piatta sembrano ardere. E potrebbero portare nuove tensioni tra le fila della maggioranza dove, proprio in vista del voto referendario, era stata imposta una tregua.

Che ora, potrebbe incrinarsi e spezzarsi, soprattutto in aula dove, a breve, approderà il Bilancio. Una delibera delicata, non solo nella sostanza – si tratta del documento dove le spese dell'anno ormai al termine dovrebbero essere programmate – ma anche nella forma. Se non dovesse passare, infatti, sindaco e consiglio andrebbero a casa. Così ha stabilito l'Ars, approvando una mozione in materia di decadenza dei sindaci a seguito della mancata approvazione del bilancio, che di fatto conferma quanto contenuto nel comma 2 bis dell'art. 5 della legge regionale 11 agosto 2016 n. 17, congelato da una sentenza del CGA ma ritornato attuale con l'approvazione da parte dell'Assemblea siciliana.

Qualche alleato del sindaco, contando magari sui numeri in aula, potrebbe cadere nella tentazione di giocare un brutto scherzo al primo cittadino. Anche se sembra difficile che gli squilibrati equilibri in aula possano portare a tanto. Andare a casa non conviene a nessuno, al momento. Se non altro perché c'è ancora da votare il Consiglio metropolitano. Anche nelle elezioni di secondo livello dei consiglieri della Città metropolitana, che chissà quando saranno convocate, si gioca un'importante prova di forza che potrebbe riassetare il quadro politico pre referendario. E poi perché manca poco per il voto delle regionali che, se si andasse a elezioni politiche anticipate, potrebbero davvero riservare qualche sorpresa.

Insomma, la vittoria del No al referendum, se difficilmente può essere tradotta con una "vittoria" delle forze di centro destra, dei pentastellati e della sinistra più radicale, potrebbe essere letta come la "sconfitta" di una compagine di governo che, forse, non suscita più tutti questi consensi. Che, forse, nonostante convention strapartecipate e pullmini pieni di persone, non riesce più a parlare alla base, né ad ascoltarla. Una situazione che potrebbe, se già non lo ha fatto, favorire le spinte centripete, oltre che il Movimento 5 Stelle. Lo conferma una esponente del Pd cittadino, che non fa mistero di alcune lacune dei democratici che andrebbero colmate. "La sinistra, quella vera, le periferie le ha abbandonate da decenni e per esperienza vissuta sulla mia pelle ha lottato e lotta perché nessun seme di buona politica germogliasse tra le persone che più hanno bisogno – scrive Sonia Messina sulla propria pagina Facebook. Per favore – aggiunge – abbandoniamo le vecchie retoriche e caliamoci nella realtà del 2017 ormai alle porte".

share       

Giovedì 08 Dicembre 2016 - 05:51



imprenditore



BELPASSO
La Corte dei Conti condanna un imprenditore



RANDAZZO
Inaugurato il Centro culturale polifunzionale



LA STORIA
"Ero diventata il suo giocattolo Mi sentivo senza via di scampo"



SAN GREGORIO DI CATANIA
Piazza dedicata ad Almirante Trantino: "Basta odio"



LA RICOSTRUZIONE
Sequestrata, rapinata e violentata La vittima in lacrime al processo



IL TESTIMONE DI GIUSTIZIA
"Ho visto due volte Nuccio Mazzei" | Parla Antonio Chiaramonte



"FIUMI" ANCHE ALLA ZONA INDUSTRIALE
Allerta meteo. Catania in ginocchio | Confagricoltura: "Stato di calamità"



| | | | |
|----------|------|-----|------------------|
| SUD | ICTS | ICT | Castel di Iudica |
| SPOLITR2 | CTA | CT | San Giovanni Li |
| SPOLITR2 | CTA | CT | Catania |
| SPOLITR2 | CTA | CT | San Giovanni |
| SPOLITR2 | CTA | CT | San Giovanni |
| SPOLITR2 | CTA | CT | San Giovanni |
| SPOLITR2 | CTA | CT | San Giovanni |
| SPOLITR2 | CTA | CT | San Giovanni |
| SPOLITR2 | CTA | CT | San Giovanni |
| SPOLITR2 | CTA | CT | San Giovanni |

TUTTI I DATI
Differenziata, disastro nel catanese. Il sindaco



Trovala su Subito.it, il n.1 in Italia per vendere e comprare auto.
Voglia di cambiare auto?



Soggiorni indimenticabili, a prezzi davvero incredibili!
Sole d'inverno a -70%



Nuovo dispositivo militare protegge gli utenti da hackers e malintenzionati
La storia da brivido



Fai sport con la persona che ami!
Desideri Magazine



"Per 110 euro ho buttato ..."
PALERMO: nomi e ruoli di chi è finito sotto accusa. Così organizzavano le truffe...



| | | | |
|------|----|----|-----------------------|
| 50 | CT | CT | Raddusa |
| 50RD | CT | CT | Castellibianco |
| 50RD | CT | CT | Riposto |
| 50RD | CT | CT | Acireale |
| 50RD | CT | CT | Giardini |
| 50RD | CT | CT | Mascalucia |
| 50 | CT | CT | Palagonia |
| 50RD | CT | CT | Castiglione di Stabia |

nei catanesi il sindaco
rischiano grosso



SULLA CATANIA - GELA
Incidente mortale sulla
Statale | Muore noto
imprenditore calatino



IL BLITZ DEI CARABINIERI
Catturato Andrea
Nizza: il latitante più
ricercato



**IL BOLLETTINO DELLA
PROTEZIONE CIVILE**
Maltempo, allerta
"rossa" | Scuole chiuse
a Calatubiano



ANCORA MALASANITA'
Quaranta minuti per
un'ambulanza | Muore
50enne, esplose la
rabbia



SVINCOLO SAN GIORGIO
Grave incidente sulla
tangenziale | Uomo
travolto in corsia
d'emergenza



IL BLITZ
Colpo ai Santapaola di
Picanello | Tra gli
indagati cancelliere
infedele



TERREMOTO A CATANIA
Arrestato Galletta,
cimici al Policlinico |
"Favorito da
professionisti
catanesi"



Più Letti | Più Commentati

OGGI | SETTIMANA | MESE

- ▶ Adrano, "c'è un fantasma a Palazzo Bianchi" (30.817)
- ▶ Sequestrata, rapinata e violentata La vittima in lacrime al processo (7.558)
- ▶ Il sorriso di Alessandro spezzato da quella strada maledetta (6.805)
- ▶ Colomba. la "via" dello spaccio "Incassi da 10



Si sposta per i figli Cat...

MAFIA: l'uomo, 34 anni, latitante dal luglio 2016, gestiva il traffico di cocain...

Sponsorizzato da 

... "Scelimi, io mi sono speso 100 mila euro al giorno" **(5.548)**

▶ Il canale diretto per la cocaina Trafficanti "ingaggiati" dai clan **(4.604)**

▶ "Ho visto due volte Nuccio Mazzei" Parla Antonio Chiamonte **(4.108)**

▶ Piazza dedicata ad Almirante Trantino: "Basta odio" **(4.019)**

▶ Oikos, decade l'interdittiva La discarica resta chiusa **(3.760)**

▶ Gravidanza, focus sulle problematiche Giuseppe Ettore raduna i luminari **(3.473)**

▶ "A Catania servono i fatti L'amministrazione è paralizzata" **(3.092)**

SPONSOR

PASSA A IPERFIBRA

Attiva gratis IperFibra Vodafone, sconto canone 25€

MUORE A 32 ANNI PER MENINGITE RICOVERATI SUBITO I TRE FIGLI

UNA DONNA DI MAZARA: attivata subito la procedura di...

BENZINA A CINQUE STELLE E PENSIONI I RIMBORSI DEI GRILLINI D...

I DEPUTATI DELL'ARS: tengono per sé 2.500 euro. A cui...

TREDICENNE ACCOLTELLATO DURANTE UNA RAPINA

BANDITI IN FUGA: il ragazzo è figlio di un pregiudicato in...

SPONSOR

ATTENTATO AL LOUVRE DI PARIGI I MILITARI EVITANO LA STRAGE

TERRORISMO: l'aggressore, armato un machete e un coltello,...

CLASSE A NEXT.

Con Tetto Panorama e Pacchetto di assistenza alla guida.

PIÙ

4 commenti



antonio 08-12-2016 - 18:34:23

Il quadro è chiaro.

Bianco ha dimostrato di non avere più alcun consenso dai cittadini,.
Come lui i vari Sammartino, Berretta, Raia e anche Firrarello che hanno fatto scendere a Catania tutti i big possibili e immaginabili ma alla fine tre catanesi su quattro hanno votato NO.

Ha trionfato il fronte del NO guidato da Nello Musumeci.

Finalmente il vento è cambiato: soffia di nuovo verso destra

RISPONDI **5** 1



Nunzio Distefano - Segretario PD di Belpasso- 08-12-2016 - 18:53:15

Credo che uno dei rimedi più urgenti da prendere sia quello di abbandonare in fretta la strada troppo precipitosamente intrapresa di accogliere (quando non proprio sollecitare) il trasformismo di personaggi che nulla hanno a che vedere con la storia delle grandi tradizioni politiche che hanno dato vita al Pd. Spiace constatare che anche il sindaco di Catania sia caduto nel gioco di accogliere chiunque, nel tentativo andato a vuoto di rafforzare la sua corrente. Un primo segnale è giunto con il voto del 4 dicembre e se si insisterà penso proprio che se ne avranno altri dello stesso tenore. Che c'entra con Bianco, per esempio, il sindaco di Belpasso, ex Mpa ed ex di tanto altro ancora? E dire che si tratta di un personaggio che ha sempre attaccato duramente l'amministrazione catanese (le prove sono ancora in rete), prima di essere folgorato sulla via che porta ai Liberal PD. Sulla base di quali elementi di fatto il sindaco di Catania si è messo a distribuire, in contrasto con il Pd locale, patenti di buon amministratore a chi ha portato al collasso il proprio comune? Sulla vicenda è già stato detto molto nelle settimane scorse, ci torno solo per sollecitare una riflessione alla luce dei recenti eventi elettorali. Sollecito valutazioni approfondite, perchè si è ancora in tempo a fermarsi per questioni squisitamente politiche, prima che un domani lo si debba fare su temi amministrativi molto seri. L'auspicio è che Bianco ascolti chi lo ha sempre guardato con favore senza alcun motivo di interesse personale, lasciando stare al loro destino i vecchi arnesi della stagione del berlusconismo e dell'autonomismo, oggi alla ricerca di ogni occasione buona per tentare di rifarsi la perdita verginità politica. Fino a ieri, per il sindaco di Belpasso lo strumento è stato quello dei Liberal Pd e del SI al Referendum, avanti ieri era stato quello del rasmblement di centro destra di Musumeci, domani chissà...

RISPONDI **2**



gianfranco 09-12-2016 - 09:54:43

Intanto il vento ha cominciato a soffiare ...è già una buona notizia

RISPONDI **2**



antonio 09-12-2016 - 19:23:34

BIANCO,SAMMARTINO,ECC.ECC ANDATE A CASA ERA STRAPIENO LE CIMINIERE MA PER VOI E ANDATA MALE A VINTO IL NO. NIENTE CLIENTELISMO SE NO POVERI GIOVANI.LE ILLUSIONI SONO FINITE LE PERSONE NON VI CREDONO PIU CI VUOLE UN CAMBIAMENTO RADICALE MA SICURAMENTE NON CON VOI CHE VI INTERESSA BEN ALTRO.....

RISPONDI **4**

Commenta anche tu la notizia



Nome * E-mail *

Commenta *

Aggiornami via e-mail sui nuovi commenti

* Campi obbligatori

Commento Anonimo Sì No

INVIA

Tutti gli utenti possono manifestare il proprio pensiero nelle varie sezioni del giornale LiveSicilia.it. Ferma restando la piena libertà di ognuno di esprimere la propria opinione su fatti che possano interessare la collettività o sugli argomenti specifici da noi proposti, i contributi non dovranno in alcun caso essere in contrasto con norme di legge, con la morale corrente e con il buon gusto.

Ad esempio, i commenti e i nickname non dovranno contenere:

- espressioni volgari o scurrili
- offese razziali o verso qualsiasi credo o sentimento religioso o abitudine sessuale
- esaltazioni o istigazioni alla violenza o richiami a ideologie totalitarie ecc.

I contributi che risulteranno in contrasto con i principi esposti nel [Disclaimer](#) non verranno pubblicati. Si raccomanda di rispettare la [netiquette](#).

LIVESICILIA
FONDATO DA FRANCESCO FORESTA LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 2017 - AGGIORNATO ALLE 11:20

Direttore Resp. Giuseppe Sottile - Aut. del tribunale di Palermo n.39 del 17/10/2008

Sede legale: Via Isidoro La Lumia nr. 81 - 90139 Palermo - Ufficio Registro delle imprese di Palermo nr. REA 277361 - P.I. 05808650823 - Capitale Sociale: 50.000 euro interamente versati

Tel. 0916119635 - Email: redazione@livesicilia.it - amministrazione@livesicilia.it

Livesicilia.it Srl è iscritta nel Registro degli operatori di comunicazione al numero 19965.

 **EDIGMA**
Comunicazione ed eventi

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | ZAPPING | FOTO | VIDEO | PUBBLICITÀ

LIVESICILIA

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA SPORT

L'olivicoltura ha subito un calo del 42 per cento della produzione

Olive, miele e castagne: 2016 un *annus horribilis*

La siccità prolungata tra le cause degli scarsi raccolti



Archiviati i risultati non esaltanti del 2015 e con le cattive notizie che s'inseguono sui media, per alcuni comparti dell'agroalimentare siciliano il 2016 non sembra riservare gradevoli sorprese.

“Dopo l'annata super nel 2015, il 2016 dell'olivicoltura siciliana segna mediamente il

-42% sulla produzione”. Il dato è della Coldiretti siciliana sulla base dei rilevamenti Ismea/Unaprol. Nel 2015 la produzione è stata di oltre 52.400 tonnellate, nel 2016 si prevede un raccolto di circa 30.400 tonnellate. La differenza di 22.000 tonnellate preoccupa quindi gli agricoltori di intere aree dell'isola. Ad Agrigento si prevede un calo del 60 per cento rispetto all'anno scorso e addirittura a Palermo si toccano punte dell'80 per cento in meno.

Notizie altrettanto nefaste giungono dalla produzione di

miele che quest'anno nel Belpaese si stima di appena 1.000 tonnellate totali, con un decremento del 70% rispetto alle reali capacità produttive del sistema.

Anche nell'Isola non mancano le difficoltà e, come sottolineato ad agosto in un'interrogazione parlamentare rivolta al ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta ha dichiarato che “la produzione delle tipologie di miele Zagara di Agrumi, Sulla e Millefiori [dell'azienda Miele di Sicilia di Zafferana etnea], è venuta meno per l'anno in corso a causa di una siccità prolungata, di temperature critiche durante la fioritura degli agrumi e della presenza di frutti pendenti durante la fase di fioritura”.

Crolla anche il raccolto di castagne. Nel 2016 per la strage che si è verificata in Campania, la prima regione produttrice, si prevede un taglio fino al 90%, ma cali sono segnalati in tutto il meridione.

Miele di zagara, sulla e millefiori i prodotti con i decrementi maggiori

